

Gianluigi Lentini, il caso calcistico dell'estate



A Wimbledon lo statunitense si impone finalmente in un grande torneo. La metamorfosi da rockettaro smargiasso a tennista dal piglio vincente

Il primo Slam di Agassi

Da prodotto di consumo a tennista. La strada seguita da Agassi verso il successo è stata esattamente opposta a quella seguita da chiunque altro. Imposto dai pubblicitari prima come ragazzino tutto religione e tennis, poi come rockettaro smargiasso per vendere le magliette più chiassose, oggi lo statunitense è tornato ad essere soprattutto uno sportivo. E ha vinto il suo primo Slam, a Wimbledon.

DANIELE AZZOLINI

LONDRA Chissà se dorme ancora con la Bibbia sotto il cuscino, come assicurava quando era gli inizi. Prima o poi qualcuno glielo chiederà e sarà divertente, pensiamo, ascoltare la risposta dell'unico tennista che gli intenditori assicuravano che non avrebbe mai potuto vincere, quello di Wimbledon, saprà dare. Se gli uscirà da dentro, o se la tirerà fuori, bell'e pronta all'uso, dal cassetto di quei creativi che lo

hanno imposto come oggetto di consumo prima ancora che come soggetto tennistico. È probabile che ieri il tennista sia riuscito a restituire a se stesso, e dunque a riprendersi e a recuperare un suo campione disperso. La favoletta del figlio prodigo, ricordate? Tre sconfitte nelle finali del Grande Slam (due al Roland Garros e una a Flushing Meadows) facevano temere, in Agassi, una irresistibile inclinazione da perdente.

La pubblicità del giocatore tutto eccessi e scompostezza, certe marachelle commesse nei tornei europei, dove era arrivato solo per ritirare l'ingaggio (in nero) e farsi battere al primo turno, esortavano a pensare che il ragazzo fosse manipolato e viziato. E magari non avesse neanche troppi scrupoli. Ieri, tutto di bianco vestito, addirittura in lacrime con il suo bel trofeo stretto tra le braccia quasi fosse un amante, Agassi è finito per sembrare soprattutto un tennista, un ragazzo, una persona capace di intendere e di volere, e di provare anche emozioni, non solo di vendere abbigliamento e hamburger in tv. E ha vinto il torneo più difficile del circuito tennistico, e più lontano dalle sue qualità tecniche.

Siamo alla terza fase della sua storia. Da tennista tutto religione e minoranze etniche (nonno iraniano, babbo pugli-

ne, cresciuto come il più amencano degli americani, esperto di slot machine e di flipper (e così lo hanno soprannominato anche nel circuito) e capace solo di mangiare hamburger (che offre anche nei ricevimenti in suo onore), a ragazzo spot di se stesso. E ora, finalmente tennista, serio e posato, preparato e coraggioso. La sua vittoria servirà anche a vendere magliette, pantaloncini con brachette stretch e cappellini sponsorizzati (oltre a scarpe, orologie naturalmente agli stessi hamburger), questo è certo, ma intanto, da bravi ingegneri, ne cogliamo il valore di espiazione e di riscatto. Finché dura... Ammesso che non siano stati i suoi abilissimi pubblicitari, anche questa volta, a organizzare tutto, compreso il doppio fallo di Ivanovic commesso al momento giusto, dopo tre ore e cinque set di duro tennis sul Centrale più antico del mondo.

Prosegue l'indagine di Labate. A Cernobbio è tempo di mercato

Caso Lentini. Ora la verità diventa scomoda

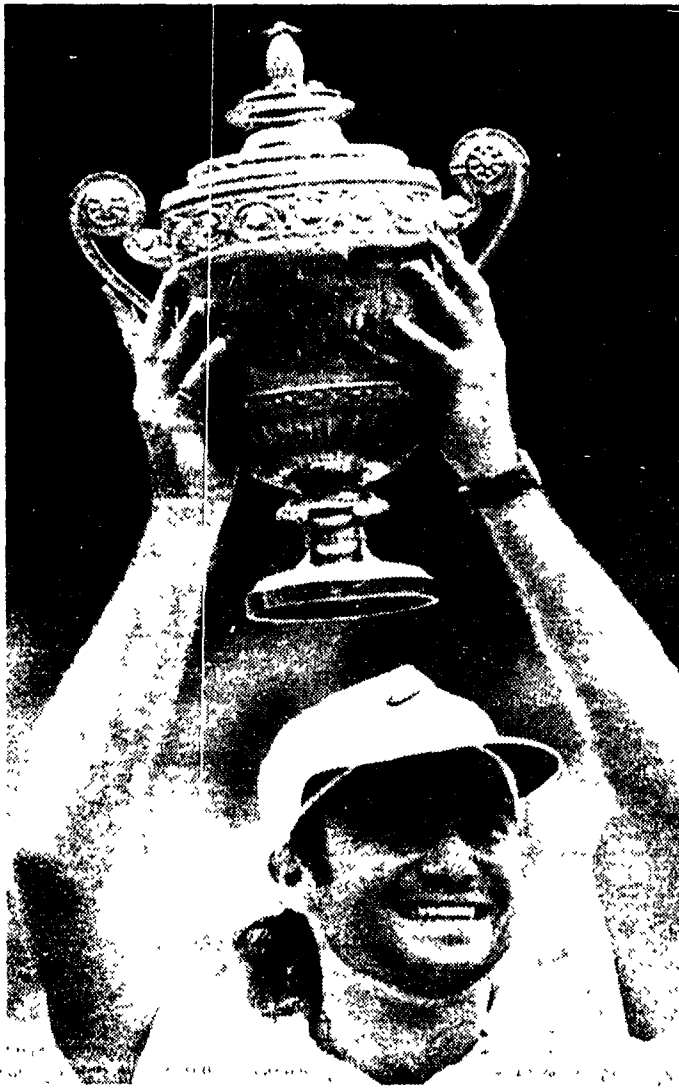
STEFANO BOLDRINI

Lentini, Borsano, Galliani, Vierchowod, miliardi a go-go: saranno un poker di nomi e il solito balletto di cifre a segnare l'ennesima settimana di passione del calcio. Prosegue infatti l'inchiesta federale sulla complessa operazione che ha segnato il passaggio del ventitreenne giocatore azzurro dal Torino al Milan, mentre, su un altro versante, si entra nel vivo nel mercato di Cernobbio, dove fra tante minestre riscaldate potrebbe essere ratificata l'ultima follia di questa estate pallonara 1992, ovvero il passaggio del trentatreenne difensore sampdoria alla corte ivanovic.

Prepariamoci dunque a convivere con questi nomi, alle cose dette e rimangiate, al valzer dei «dovebbe», «potrebbe», al consueto copione di bugie eccellenti. Intanto, mentre c'è il capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, interogherà Lentini e, forse, l'amministratore delegato milanista Galliani, sull'emittente televisiva piemontese «Grp» andrà in onda alle ore 22, registrata, la «confessione» di Borsano. Il presidente del Torino dirà la sua verità sul caso-Lentini. È stato lo stesso numero uno granata a chiedere alla televisione di raccogliere la sua testimonianza, chiedendo però la differenza per evitare eventuali disordini. Borsano, in cambio, ha garantito la sua reperibilità telefonica, subito dopo il programma, per rispondere alle domande del pubblico. Accanto al presidente torinese siederanno uno dei suoi legali e tre giornalisti. Colpi di scena in vista? Difficile dirlo, anche se l'onorevole Borsano sabato, durante una pausa dei lavori alla Camera, ha accusato Milan e Juventus di strangolare il mercato e in tal senso ha chiesto aiuto a Federcalcio e Uefa. Ma proprio dalla Federcalcio potrebbe arrivare un dispiacere: in vista, dopo l'autodenuncia e il successivo ritrattamento (maturato dopo i 4 miliardi surplus ottenuti da Berlusconi nell'operazione Lentini), la squalifica. Si parla di un mese, potrebbe essere di più.

Il teatro di Cernobbio, invece, si prepara a consegnarci l'ultimo atto della commedia-Vierchowod. Tanti: un giocatore di trentatré anni, ancora in grandi condizioni di forma, ma pur sempre su con l'età, con i lustri del calcio mercato. La Juventus, dopo Viali, si prepara ad accogliere anche il «russo» nella sua famiglia. Il problema è la contropartita da girare alla Sampdoria. Mantovani vuole il croato Jami, ma il Bari non è intenzionato a mollarlo. E poi, se davvero la Juve riuscisse a strapparli al club pugliese, se lo terrebbe stretto. Allora l'unica chance, per i bianconeri, è quella di agganciare lo svedese Schwarz (Benfica) e girarlo ai genovesi. Il presidente doriano Mantovani segue divertito la scena alla finestra: per lui, comunque vada, sarà sempre un affare.

André Agassi, ventidue anni, è alla sua prima vittoria in un grande torneo



Formula 1. Sesto successo stagionale dell'inglese a Magny Cours. Senna subito fuori. Le due Ferrari non terminano la corsa

Torna SuperMansell e ipoteca il mondiale

Sei vittorie in otto Gran premi. Nigel Mansell si avvicina sempre più al suo primo titolo iridato di Formula 1. Ieri il pilota della Williams si è aggiudicato il Gp di Francia sul circuito di Magny Cours davanti al compagno di scuderia Patrese. McLaren ko con Senna coinvolto subito in un incidente con Schumacher. La pioggia provoca una doppia partenza. Il ferrartista Alesi sfortunato protagonista della gara.

FEDERICO ROSSI

MAGNY COURTS (Francia) Dopo le spettacolari ma improbabili vicende di Montecarlo e Montreal, la Formula 1 ci riconsegna un campionato mondiale dalla fisionomia familiare, con una Williams irraggiungibile e un Nigel Mansell sempre più vicino al suo primo, sospiratissimo alloro iridato. Ma il Gran premio di Francia disputato sul moderno tracciato di Magny Cours ci regala anche un'altra suggestiva

del circuito transalpino. Poco male, il tempo di raddrizzare la macchina e via, si riparte alla caccia di un podio ormai irraggiungibile.

No, non si tratta di un discutibile elogio della follia. E del resto, come ben sa Jean Alesi, nel Circus della Formula 1 è impresa assai difficile tracciare una linea di demarcazione fra il raziocinio e l'incoscienza. Quel che stupisce in questo piccolo pilota francese originario di Alcamo è l'incapacità di rassegnarsi all'evidenza, cosa che invece ha già fatto da tempo il suo compagno di scuderia Ivan Capelli. La sua Ferrari F92A attende soltanto di far bella mostra di sé nel museo stonco di Maranello, eppure lui, l'indomito Alesi, fa finta di non accorgersene. Ed eccolo affrontare ogni Gran premio con una fiducia e una dedizio-

ne che rischia addirittura di apparire patetica agli occhi di coloro, e sono in molti, che considerano la scuderia del Cavallino alla stregua di una malattia incurabile. Al volante della sua monoposto numero 27, Alesi riesce a capovolgere la routine del suo mestiere pur di continuare a coltivare i suoi sogni di gloria. E così la pioggia, spauracchio di molti piloti, poco attratti dall'idea di far camminare un boide da settecento cavalli su una patina d'acqua, si trasforma per il francesino in una sorta di dono divino. Costretto a subire lo strapotere di Williams e McLaren, a patire umiliazioni perfino da Benetton e Lotus, Alesi aspetta il nubifragio come una manna. Lo invoca davanti ai giornalisti e, chissà, lo propizia con apposite danze nell'intimità dei box. Continua così Jean, che la pioggia sia con te.

L'abbraccio tra Patrese e Mansell, amici-nemici sotto la stessa bandiera



Tour de France. Tappa a Arnaud, italiani anonimi

Zuelle strappa la maglia a sua maestà Indurain

Alla prima vera tappa, il Tour de France ha regalato la prima, vera sorpresa, Miguel Indurain, il fuoriclasse spagnolo da tutti indicato come l'unico favorito di questa settantannovesima edizione del Tour, si è dovuto sfilare la maglia gialla conquistata sabato scorso nella cronometro di prologo. E l'ha dovuta consegnare nelle mani di un giovane ed incredulo svizzero di nome Alex Zuelle, che già nella cronometro si era messo in luce arrampicandosi a soli due secondi dal trono di Indurain. Non l'ha vinta lui la tappa, ma il francese Dominique Arnaud, in volata. Zuelle, invece, s'è aggiudicato uno dei tre traguardi sprint previsti lungo i 194 chilometri del percorso, nel territorio spagnolo di San Sebastian, che regalavano sei secondi di abbuono in classifica generale. È però probabile che per Indurain, comunque favoriti-



Miguel Indurain

mo per la vittoria finale, tutto ciò non sia altro che un minuscolo contrattacco che già da oggi potrà essere risolto. Giornata senza grossi scossoni per gli italiani. Chioccioli, Chiappucci e Bugno, a una quarantina di chilometri dall'arrivo, hanno anche tentato un attacco che però il fuoriclasse spagnolo non ha avuto difficoltà a contenere. Chioccioli è passato primo sul traguardo del gran premio della montagna di Jazkibel. Un altro italiano, Bruno Cenghialta, è stato protagonista di una fuga riassorbita dal gruppo dopo 75 chilometri. Bugno però non si fa illusioni: «Indurain, c'è solo lui. Finché è così forte non solo non si può attaccare, ma bisogna stare attenti a non bisognare noi staccati. Possiamo solo aspettare che abbia una giornata negativa, un piccolo calo, o comunque dei percorsi che ci aiutino ad affondare i colpi».



La nazionale dà l'addio a Barcellona con un'altra desolante sconfitta

Resa incondizionata per l'Italia dei canestri

A PAGINA 23



L'Under 21 scalda il motore (tv ore 17) contro i giapponesi dello Yomiuri

Prove olimpiche per i piccoli azzurri del calcio

A PAGINA 20

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI	6	VENEDI	10
● TENNIS: Tornei di Gstaad, Bastad e Newport (F. 12-7)		● SPADA: Mondiale femminile (F. 12-7)	
● CICLISMO: Tour de France (F. 26-7)		● BOXE: Gonzalez (Mex)-Paz (Mex) mondiale pesi leggeri Wbc	
		● CALCIO: Amichevole Italia-Olimpica-Egitto	
MARTEDI	7	SABATO	11
● PALLANUOTO: Italia-Olanda		● OFFSHORE: Venezia-Montecarlo (F. 18-7)	
MERCOLEDI	8	● BOXE: Dele (Fra)-Rosi (Ita) mondiale superwelter Ibf	
● ATLETICA: LEGGERA: Meeting di Losanna			
● BASKET: Torneo internazionale di Tenerife (F. 15-7)			
GIOVEDI	9	DOMENICA	12
● EQUITAZIONE: Cajo di Svezia (F. 12-7)		● FORMULA 1: Gp di Gran Bretagna	
		● MOTOCICLISMO: Gp di Ungheria	